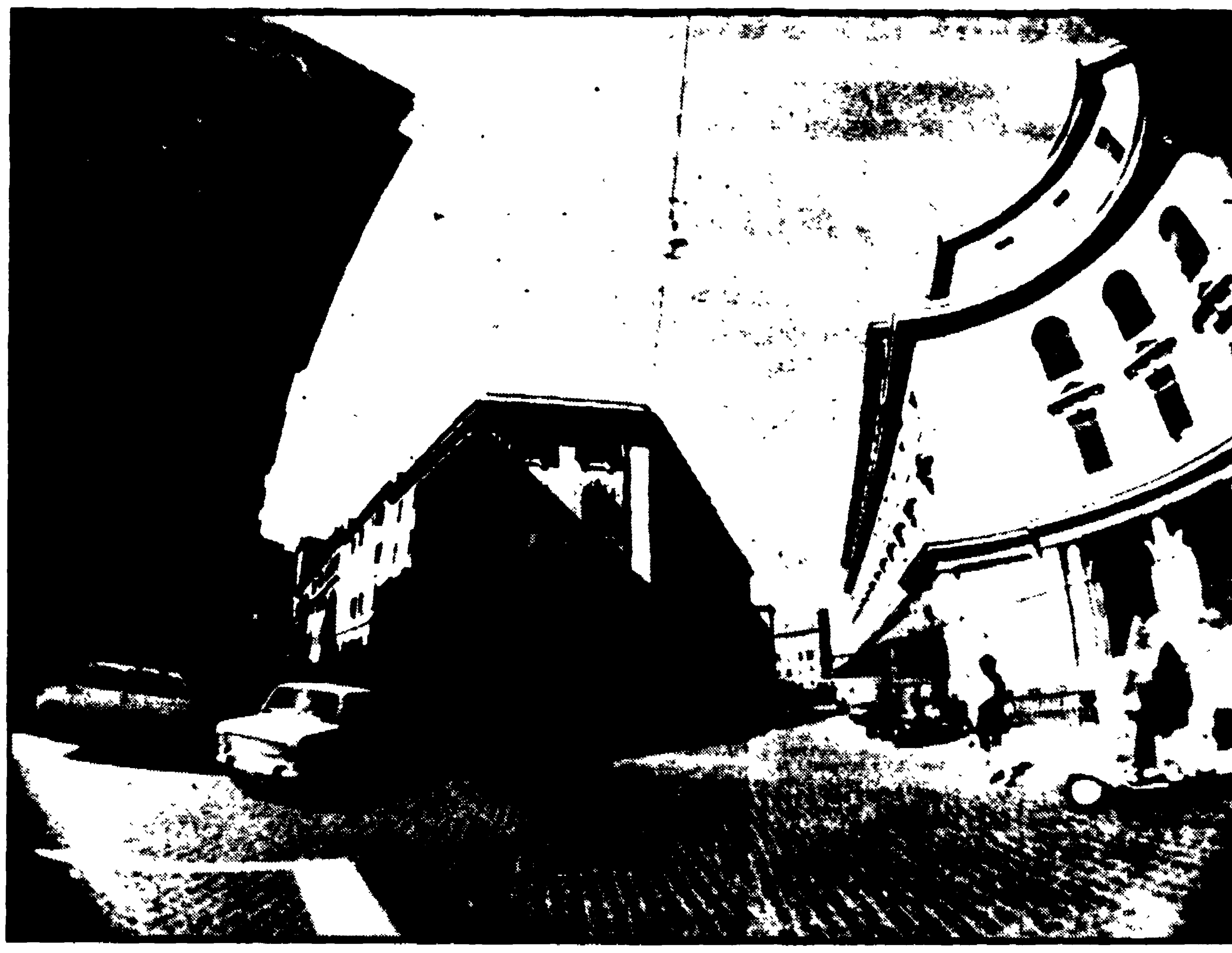
La casa: il problema di milioni di famiglie



Il palazzo al centro della foto, scattata da Piazza S. Cosimato, il cuore di Trastevere, fa parte del complesso edilizio dei Beni Stabili che svuotato dei trasteverini è stato completamente rifatto e viene ora affittato ai ricchi e agli stranieri: gli abitanti del rione sono esclusi

CACCIATI DA TRASTEVERE

La speculazione edilizia ha sconvolto il vecchio rione romano - Accesso solo ai ricchi e agli stranieri - Fitti impossibili e perfino discriminazione per i vecchi abitanti della zona - Dalle 75 alle 95 mila lire per 2 stanze

C'è chi nega che esista in Italia il razzismo. E sbaglia. C'è il razzismo verso i meridionali, i calabresi, i siciliani che vanno a lavorare al nord e che vivono, se va bene, confinati nei ghetti della estrema periferia delle città industriali, c'è un razzismo dei ricchi verso i poveri, c'è infine, un razzismo sottile che opera da anni a Roma, e forse non solo a Roma. Lo abbiamo toccato con mano nel più famoso dei rioni romani, Trastevere. Qui i trasteverini sono considerati alla stregua dei negri, e come tali devono andarsene. Fuori, vadano fuori delle vecchie case screpolate, senza riscaldamento, con i pavimenti sconnessi, con i gabinetti di fortuna. Vadano più lontano, nella sconfinata periferia, nelle baracche, nei sottoscala, dove gli pare, ma ci lascino le loro case. Noi, ricchi, le vogliamo: abitare a Trastevere fa colore, è «chic».

L'invasione l'hanno cominciata, nel dopoguerra, gli americani, gli stranieri, ma poi si è organizzata, è divenuta «fenomeno di massa». Ed ecco che entra in campo anche un grosso istituto immobiliare romano — quello dei Beni Stabili — il cui pacchetto azionario è stato, fino a pochi anni fa, quando la operazione che racconteremo era già cominciata, nelle mani del Vaticano. L'Istituto Romano dei Beni Stabili (un nome che è tutto un programma) possiede a Roma centinaia e forse migliaia di appartamenti. Tra questi un complesso notevole — più di duecento appartamenti — nella zona delimitata da via Luciano Manara, via Goffredo Mameli, via Luigi Masi, via Giacomo Venezian. Nei palazzoni era un brulichio di rumori, di grida, di richiami. I trasteverini vi abitavano fitti fitti. Poi, «un bel giorno» i Beni Stabili hanno cominciato a mandare via gli inquilini. Lentamente si è fatto il deserto. Per due o tre anni i palazzoni sono rimasti chiusi. Poi di nuovo squadre di operai hanno preso d'assalto il complesso.

Le leggi sono leggi e quindi bisogna rispettare i vincoli artistici: e così all'esterno tutto è rimasto uguale. Ai muri scrostati è stato dato il classico giallo che i tramonti romani arrossano, le inferriate, i terrazzini sono stati ridipinti di nero. Ma che cosa è rimasto dentro? Rasa al suolo la palazzina che troneggiava nel cortile (il sottosuolo ospiterà un grande garage per gli inquilini) le case sono state sventrate e completamente rifatte. Pavimenti di gres e di parquet hanno sostituito le vecchie mattonelle e il vero cotto. Anche gli infissi verranno sostituiti. Riscaldamento e ascensori ovunque, naturalmente. Ma, guarda caso, gli architetti hanno utilizzato le vecchie ringhiere di ferro. «Sa, sono fatte a mano», ci spiega l'operaio che ci fa da guida. Alcune sono a torciglione, altre adombrano disegni «liberty». Quanti ragazzini saranno scesi per quelle scale con una paletta o con un pezzo di legno o di ferro in mano improvvisando una rudimentale raganella?

Ma tutto questo appartiene al passato. I bambini, se bambini ci saranno, prenderanno l'ascensore sotto l'occhio paterno e vigile del portiere. Non uno solo, ma tanti portieri, e nelle palazzine alle quali si accede dall'interno, un sistema di citofoni collegherà gli appartamenti alle portinerie non solo diurne, ma anche notturne («Non è una casa — ci aveva detto con molto sussiego il funzionario dei Beni Stabili nel suo ufficio al terzo piano della Galleria Colonna, ma un fortilizio. Loro capiscono — aveva aggiunto — siamo a Trastevere, bisogna guardarsi...»). Le parole non pronunciate stagnavano nell'aria insultanti.

Quali i prezzi di questi appartamenti? Due camere, servizi semplici o doppi, dalle 65 alle 75 mila lire, fino a 95 mila due stanze all'attico con due terrazzi, una bellezza. Non c'è da dubitare: da quel terrazzo forse (non abbiamo avuto il coraggio di visitarlo) si intravvede il fronte di San Pietro in Montorio, aleggia il nome di Bramante. Vale 95 mila lire. «Ci sarebbe poi un'occasione, un gioiello: una stanza 3 metri per 3 con terrazzo, disimpegno, servizi, sempre all'attico: una occasione da non perdere, per sole 55 mila lire» (l'appartamento stranamente, è talmente raro, che risulterà poi già affittato). E i prezzi di tre o quattro stanze? Salgono, naturalmente, ma non in proporzione. Si arriva alle 90 e alle 100 mila e oltre in un baleno. Vuole avere la cortesia, il funzionario dei Beni Stabili, di segnare accanto agli appartamenti (quelli di due stanze) i prezzi? Nicchia. Si fa promettere che non li mostreremo in cantiere, agli operai, e segna 55, 65, 75. Senza zeri accanto. Si sa, lo zero in matematica non vale nulla: aboliamolo. In cantiere, naturalmente, sanno tutto dei prezzi e non li ingigantiscono affatto come si crede alla sede dei Beni Stabili.

I primi appartamenti verranno consegnati ai novelli inquilini ai primi di novembre, ma si avverte subito che i lavori, nell'altra parte del complesso, continueranno per altri tre anni: ci saranno, quindi, rumore e polvere, avverte il funzionario. Quasi quasi te li mettono nel contratto. Avanziamo una timida domanda: ma fra tre anni, allora, quando tutto sarà pronto, quando questa isola di pace per ricchi sarà terminata con il suo parco interno, il suo garage sotterraneo, i suoi portieri-guardiani a tutti gli ingressi, aumenterete anche gli affitti? Il funzionario, sempre sussieguoso, si stringe nelle spalle e con aria di martire ci dice, a mezza bocca, che lui solo sa quanto gli è costato far approvare «in alto» questi prezzi. Evidentemente li giudica bassi e accessibili.

Dicevamo «isola», e a ragione. I Beni Stabili stanno attenti a chi danno i loro appartamenti. Su oltre 170 domande, ci avvertono, solo quattro o cinque sono state accettate. E ci spiega il perchè. «Vogliamo creare un certo ambiente. Naturalmente gli abitanti di Trastevere, qualcuno anche di quelli che vi abitavano una volta, hanno chiesto in affitto gli appartamenti. Ma noi — sottolinea felice il nostro tutore della eleganza — abbiamo risposto di no. Non affittiamo ai trasteverini». Che siano in grado o no di pagare, magari facendo sacrifici, ai Beni Stabili non gliene importa nulla. Sono di Trastevere, fuori dei piedi, vadano a Pietralata, a Tor Bella Monica, al Tufello: Trastevere non è più per loro. L'operazione rischia di essere grottesca, se non fosse drammatica. Che cos'è un vecchio rione senza i suoi abitanti? Un'isola, e quella vogliono creare i Beni Stabili. Ci manca solo che facciano atterrare un elicottero sul prato, che nascerà nel cortile, e siamo a posto. Ma non si discute, così come non si affitta, ce lo avverte ingenuamente una impiegata che ci riceve prima del funzionario, a persone sole, soprattutto a donne sole. Donna sola è sinonimo di... Un'altra forma di razzismo viene a galla. Saranno le origini vaticanesche a dettare tanto rigore. Ma per la verità anche altri istituti e alcuni privati non vogliono donne sole. Cosicchè a una professionista sola, a una vedova, o a una zitella, come si diceva una volta, i Beni Stabili non faranno l'onore di annoverarla tra i loro inquilini.

Nel cortile i rumori della sega elettrica si sono un po' calmati. Sotto il sole, su uno scalino vicino a due palme che costituivano quasi tutto il verde del vecchio cortile, un gruppo di operai attende di riprendere il lavoro dopo la sosta del mezzogiorno. Sul muro, dietro le loro spalle, è rimasta la targa smaltata bianca con la scritta in blu dove si legge ancora: «IRBS: la custodia delle piante è affidata alla gentilezza dei signori inquilini». A Trastevere non tutti sanno queste cose. Quando le raccontiamo ci guardano stupiti. «Come, se andiamo lì con i soldi (un mese di deposito e quattro anticipati) non ci danno la casa? E perchè?». «Ma a quei prezzi chi ci può andare», interviene una donna. «Secondo me ci metteranno i topi per non lasciarle sole, quelle stanze. E dire che la povera sora Bice...» I ricordi si affollano.

Poi qualcuno racconta che ai piedi del Fontanone del Gianicolo, a un tiro di schioppo da piazza San Cosimato, una società, alla cui testa sembra ci sia un grosso armatore italiano, sta comperando locali per fare un club per stranieri. Mezzo milione costerebbe la tassa di iscrizione. «E quanto — commenta uno — una bottiglia di champagne?». Forse lì non saranno ammessi nemmeno i futuri nuovi-selezionati inquilini dei Beni Stabili. Una zona di Trastevere per i super-ricchi. E i trasteverini? Dove andranno i trasteverini?

Mirella Acconciamessa

Mosca

Aperta la mostra «Calzature 1969»

MOSCA, 24.

Si apre oggi a Mosca, nel grande Parco Sokolnik, la Mostra internazionale «Calzature 1969». Ben 37 sono i paesi partecipanti, tra cui alcuni — come la RDV, Cuba, Algeria, Iran, Pakistan, Singapore, ecc. — presentano, per la prima volta in una mostra internazionale, la loro produzione.

L'URSS occupa il primo posto per il numero di stands e per la quantità di macchinari e prodotti esposti. «Sarà una mostra che faciliterà nuovi accordi commerciali con altri paesi», ha detto E. Pitovranov, vice presidente della Camera di commercio sovietica. La produzione calzaturiera nell'URSS, negli ultimi anni ha subito un aumento notevole (649 milioni di paia di scarpe nel '69 rispetto ai 486 milioni del '65). Non mancherà comunque l'interesse, da parte di questo paese, verso i nuovi e moderni macchinari esposti dagli altri partecipanti alla Mostra.

L'Italia è il secondo paese espositore, dopo l'Unione Sovietica, ed è rappresentata da circa cento ditte che espongono accanto ad una vasta gamma dei più moderni macchinari per l'industria calzaturiera, un grande assortimento di scarpe e pelletterie varie. Fra gli espositori italiani come la Necchi, Calzaturificio di Varese, Officine di Campigliano, ve ne sono alcuni, come l'Intercoop e la Rest-Italia reduci da un grande successo ottenuto in una recente esposizione di macchinari ortofrutticoli a Kisciniov.

S'inaugura oggi a Torino il 19° Salone della Tecnica

TORINO, 24

Il XIX Salone della Tecnica, che si tiene dal 25 settembre al 6 ottobre, è ormai pronto. Domani avrà luogo l'apertura ufficiale. Per la prima volta vi partecipano per iniziativa dell'IASM 20 aziende del Mezzogiorno. I padiglioni curati dallo IASM coprono 1000 metri quadrati; le aziende espositrici sono quelle (non moltissime) che nel Mezzogiorno hanno avuto la possibilità di impiantare la loro attività nei settori avanzati.

LIVORNO, UNA DELLE CITTA' RECORD DEL CARO-CASA

In nove anni l'affitto è aumentato del 64,4%

Dopo quello di Taranto, è il più alto ritmo di incremento d'Italia - I lavoratori pagano dal 25 al 40 per cento del loro salario per l'alloggio - La corsa al rialzo incoraggiata anche dall'IACP e dalla GESCAL - 2000 case costruite dal Comune

Dal nostro corrispondente

LIVORNO, 24.

Livorno è, dopo Taranto, la città che, nella classifica generale di tutti i capoluoghi di provincia, ha il più alto indice di incremento del fitto delle abitazioni. Il fitto delle case libere e bloccate gestite da privati e enti pubblici, dal 1966 al giugno del 1969 ha avuto un incremento del 21,5 per cento, superando di 8,4 punti in percentuale la media nazionale dell'incremento del fitto delle abitazioni che è, secondo i dati dell'ISTA, del 13,1 per cento.

Nel quinquennio 1961-1966 l'incremento dei fitti livornesi è stato del 42,9 per cento; sommando i due dati si ha che in nove anni Livorno ha visto incrementare i canoni di locazione del 64,4 per cento.

I fitti, sempre nel periodo che va dalla fine del '66 al giugno di quest'anno, rappresentano la componente più alta nell'aumento complessivo del costo della vita che è stato del 6,3 per cento. Si è avuto un incremento del 2,8 per cento nel settore degli alimentari; del 2,3 per cento nell'abbigliamento; del 3,6 per cento per elettricità e combustibili; del 9,1 per cento per i servizi vari. La scarsezza di case a basso costo fa oscillare la incidenza degli affitti sui salari dal 25 al 40 per cento. Anche questo dato supera la media nazionale che va dal 18 al 40 per cento.

Questi dati indicano di per sè la gravità del problema della casa a Livorno, che tende ad aggravarsi per la assenza di una politica che miri a garantire l'alloggio come un servizio sociale al cittadino, sottraendolo al capestro della speculazione privata. E non può non aggravarsi in una città di circa 170 mila abitanti, economicamente non florida e dove, nonostante il costante intervento della amministrazione comunale, vivono ancora oggi in sole camera e cucina circa 2000 famiglie, vi sono circa 500 baraccati, senza contare le numerosissime famiglie, in genere di giovani coppie, che per mancanza di reddito sufficiente coabitano con altre famiglie in pochi vani.

A Livorno gli affitti medi per alloggi di due-tre vani oscillano dalle 30 alle 50 mila lire, fino alle 70 mila mensili per abitazioni meglio rifinite, inaccessibili alla stragrande maggioranza dei cittadini livornesi. Cifre spaventose se si considera che il salario medio dell'operaio livornese non va oltre le 80 mila lire mensili. Gli sfratti si aggirano sui 400 l'anno; incalcolabile il numero delle disdette.

I livelli sempre più elevati dei canoni di locazione raggiunti dagli alloggi di più recente costruzione dell'IACP e della GESCAL aggravano ancora di più la situazione del caro-casa a Livorno. In tali alloggi, per i quali il contributo dello stato è stato minimo, i fitti arrivano a 30-39 mila lire mensili. Cifra che incide tanto più notevolmente sul bilancio familiare degli abitanti se vi si aggiungono — essendo le abitazioni periferiche — parecchie migliaia di lire al mese per spese di trasporto. Sono dello scorso anno le manifestazioni di protesta degli abitanti dei quartieri interessati, minacciati di sfratto per non essere assolutamente in grado di pagare il fitto imposto dagli istituti paragovernativi.

Per Livorno — che all'indomani della guerra aveva il 60 per cento degli alloggi distrutti e il 15 per cento inabitabili — l'ultimo intervento straordinario dello stato, che consentì la realizzazione del quartiere satellite La Rosa, risale al 1958. L'assenza di una seria politica governativa nel settore dell'edilizia popolare, l'esasperante lentezza dei piani di realizzazione degli istituti preposti, la assoluta insufficienza dei mezzi, acutizzano ancor di più il problema della casa mentre il fabbisogno della città cresce continuamente.

Nel primo e nel secondo triennio, vale a dire dal '63 al '68, del piano decennale della GESCAL sono stati costruiti nel capoluogo 104 alloggi pari a 553 vani, in parte già assegnati. Per il terzo triennio l'importo stanziato dal comitato provinciale è di 605 milioni, per circa 76 alloggi i cui piani di costruzione sono ancora allo studio. Questi stanziamenti, in realtà, non sono neppure sufficienti a coprire il normale incremento demografico della città.

L'amministrazione popolare di Livorno, partendo dalle condizioni in cui la guerra aveva lasciato la città, pur non essendovi obbligata da alcun compito istituzionale, ha realizzato direttamente oltre 2000 alloggi, ha concesso terreni a cooperative e a enti per lo sviluppo dell'edilizia popolare senza fine speculativo (agendo da calmieratrice nel mercato delle aree fabbricabili), ha costruito opere accessorie indispensabili per i nuovi edifici nell'ordine di miliardi. L'ultimo in ordine di tempo è il progetto della zona residenziale di via della Bastia di 232 alloggi, in parte già consegnati, per un miliardo e 218 milioni.

Ma è logico che le iniziative della amministrazione comunale non possono risolvere il problema dei fitti e della casa a Livorno. Urge una svolta radicale in tutta l'edilizia popolare tale da realizzare un volume assai maggiore di alloggi a prezzi sopportabili.

Costantino Lapi

Mozione al Senato per un'inchiesta della RAI-TV sulla casa e sui fitti

Un o.d.g. è stato presentato al Senato per chiedere che la RAI-TV realizzi dei servizi sui problemi della casa, dei baraccati, dei fitti, intervistando i diretti interessati. La mozione è stata presentata dai compagni Abenante, Aimoni, Cavalli, Fabretti, Maderchi e Poerio. «Considerato lo stato di acuta tensione esistente nel Paese in relazione al problema della casa e dei servizi connessi — afferma fra l'altro l'o.d.g. —, impegna il governo a sollecitare la direzione della RAI-TV perchè disponga e mandi rapidamente in onda servizi che raccolgano dalla viva voce degli inquilini, dei baraccati che hanno bisogno di case, degli artigiani, dei commercianti e professionisti che temono di veder compromessa anche la propria attività economica, oltre che da interviste con i sindaci ed altre autorità locali testimonianze, documentazioni e proposte per risolvere tali acutissimi problemi».

L'o.d.g. è stato illustrato ieri durante i lavori della I commissione del Senato, presente il ministro delle Telecomunicazioni Valsecchi, che lo ha accettato impegnandosi a portarlo all'esame del governo.

Ad un anno dal «settembre di sangue»

La polizia messicana spara sugli studenti

CITTA' DEL MESSICO, 24

Dopo quasi un anno sono tornati a crepitare i mitra a Città del Messico. La polizia ha aperto il fuoco, secondo notizie che si sono diffuse con la rapidità del lampo nella capitale messicana, su una massa di studenti radunata per la celebrazione dell'anniversario della manifestazione la cui repressione portò, il 2 ottobre, ad una sanguinosa battaglia fra i giovani e la forza pubblica, con un bilancio di almeno 36 morti.

Secondo voci non confermate almeno venti dimostranti sono stati raggiunti dai colpi della polizia.

Riprese una operazione di plastica

Lollobrigida fotografa incriminata per un seno?

Gina Lollobrigida corre il rischio di essere incriminata per concorso in divulgazione di segreti professionali. La vicenda risale al marzo scorso quando l'attrice era ricoverata nella clinica Moscati, a Roma, per un intervento al ginocchio, dopo l'incidente d'auto avuto con il regista Zeffirelli. Durante la convalescenza Gina Lollobrigida, che si diletta di fotografia, chiese al primario chirurgo Littorio Maggiore di farla assistere ad un intervento di plastica al seno e di farle scattare delle fotografie. Il chirurgo acconsentì e la fece entrare con le macchine fotografiche in sala operatoria durante un delicato intervento di chirurgia plastica ricostruttiva di un seno. Le fotografie che l'attrice scattò furono poi divulgate su alcune riviste. La donna che era stata sottoposta all'intervento riprese dalla Lollobrigida, denunciò il chirurgo che è stato rinviato a giudizio per divulgazione di segreto professionale. L'attrice corre il rischio di essere a sua volta incriminata. Per ora è stata sentita solo come teste.

Francia

ELETTI I GRAN MAESTRI DELLE LOGGE MASSONICHE

PARIGI, 24.

I due raggruppamenti in cui si divide la massoneria francese si sono dati quasi contemporaneamente nuovi capi. Il «Grande Oriente di Francia» (30 000 membri, 413 logge) ha eletto a suo «Gran Maestro» Jacques Mitterand. La «Gran Loggia di Francia» (10.000 membri, 230 logge) ha invece eletto Pierre Simon.

Le notizie sono fornite dal settimanale «L'Express», secondo il quale questa elezione segnerebbe una svolta a sinistra nella massoneria.

Jacques Mitterand, che non ha nulla a che vedere col più noto François Mitterand, ha recentemente aderito al nuovo partito socialista ed è conosciuto per le sue simpatie nei confronti della sinistra e della estrema sinistra.

L'altro «Gran Maestro», Pierre Simon è anche egli conosciuto come uomo di sinistra, ma si ritiene importante la sua elezione soprattutto per il fatto che egli succede nella carica a Richard Dupuy, avvocato difensore di fronte all'Alta Corte di ufficiali di estrema destra dell'armata di Algeria e legato agli ambienti fascisti dei «pieds noirs», cioè dei coloni francesi d'Algeria. Simon è anche fondatore dell'associazione del «Planning familial», cioè dell'associazione che si batte per il controllo delle nascite e la pianificazione della famiglia.

L'elezione di questi due nuovi «Gran Maestri» dovrebbe riavvicinare ancora di più i due raggruppamenti della massoneria francese tra i quali esiste un «armistizio» dal 1964.

In Francia la massoneria, nei suoi due rami, ritiene di essere la vera depositaria della «contestazione».

La differenza tra le due logge consiste soprattutto nel loro atteggiamento verso la religione e verso la religione cattolica in particolare. La «Gran Loggia», guidata da Pierre Simon, è composta di «deisti», cioè di credenti che però non accettano nessuna religione rivelata e cerca contatti e rapporti anche con i cattolici per un «raggruppamento delle forze spirituali».

Mitterand invece si considera materialista ed è fiero di esserlo e benchè ad ogni membro del «Grande Oriente» sia lasciata piena libertà confessionale, non ritiene possibile nè augurabile un riavvicinamento ai cattolici.

Bando di Concorso nazionale per la redazione del piano regolatore generale del Comune di Lecce

È indetto Concorso Nazionale fra Ingegneri ed Architetti regolarmente iscritti ai relativi Albi Professionali, per lo studio e la formazione del Piano Regolatore Generale.

Tutti i documenti ed elaborati richiesti dovranno pervenire a cura e rischio dei concorrenti alla SEGRETERIA GENERALE DEL COMUNE entro 180 giorni dalla pubblicazione del Bando di concorso sulla Gazzetta Ufficiale, sotto pena di decadenza.

Saranno corrisposti i seguenti premi:

— L. 7.000.000 (settemilioni) al concorrente o gruppo di concorrenti autori del progetto meritevole del 1° premio;

— L. 6.000.000 (seimilioni) per il 2° premio;

— L. 4.000.000 (quattromilioni) per il 3° premio.

Al vincitore del Concorso (singolo o costituito in gruppo o équipe) viene conferito l'incarico della redazione definitiva del Piano Regolatore e sarà corrisposto un compenso di L. 20.000.000 (venti milioni) come corrispettivo per l'intera opera professionale.

Il bando di concorso è stato pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 230 del 10-9-1969, parte 2ª.

Ulteriori informazioni possono essere richieste presso la Segreteria Generale del Comune di Lecce.

IL COMMISSARIO
(Foti)

VIA DAI CAPELLI QUEL «PEPE E SALE» CHE VI INVECCHIA

I capelli grigi o bianchi invecchiano qualunque persona.

Usate anche Voi la famosa RINOVA liquida, solida in crema fluida o for men, speciale per uomo, composta su formule americane.

In pochi giorni, progressivamente e quindi senza creare «squilibri» imbarazzanti, il grigio sparisce e i capelli ritornano del colore di gioventù, sia esso stato biondo, castano, bruno o nero.

Non è una comune tintura e non richiede scelta di tinte.

RI-NO-VA si usa come una brillantina, non unge e mantiene ben pettinati.

Agli uomini che... hanno fretta, consigliamo la nuovissima Rinova lat., studiata esclusivamente per loro.

Sono prodotti dei Laboratori Vaj di Piacenza, in vendita nelle profumerie e farmacie.

A CACCIA IN BULGARIA
IL PARADISO DELLA SELVAGGINA NATURALE
STARNE, ACQUATICI, LEPRI, CAPRIOLI, COTURNICI, BECCACCE, FAGIANI, CINGHIALI, QUAGLIE, COLOMBACCI
— Più di 33 magnifiche riserve di caccia
— Alberghi di I categoria
— Ottimo servizio d'assistenza
— Cibi e vini genuini
Programma speciale CAPODANNO A CACCIA
Viaggi individuali e a gruppi, in aereo, pullman, autovetture
Richiedete il calendario ed i programmi per la stagione venatoria 69-70 presso: UFFICIO INFORMAZIONI TURISTICHE DELLA R.P. DI BULGARIA Via Albricci, 7 - MILANO Telefono 866.071
oppure: BALKANTURIST SOFIA - BULGARIA Via Stamboliski, 1
(pubblicità)